

# «Donne e gay nuovi capri espiatori»

Giornata anti omofobia, la filosofa ospite a Trento: «Dietro la violenza problemi di identità»

di Paolo Morando

Il settimanale francese *Le Nouvel Observateur* l'ha classificata tra i cinquanta intellettuali più influenti al mondo. Filosofa morale ma volto ormai noto anche al pubblico televisivo, grazie alle frequenti apparizioni su *La7* ospite di Gad Lerner a "L'infedele", Michela Marzano dirige il Dipartimento di scienze umane alla Sorbona di Parigi. E i suoi numerosi libri, da "Estensione del dominio della manipolazione" a "Sì bella e stai zitta. Perché l'Italia di oggi offende le donne", hanno spesso guidato il dibattito pubblico: sulla strisciante ideologia manageriale, che permea di sé ogni aspetto della vita sociale, e naturalmente sull'Italia del berlusconismo. Oggi e domani sarà a Trento, per due incontri pubblici (vedi in basso). Ma Michela Marzano dallo scorso febbraio è anche deputata della Repubblica, eletta per il Pd in Lombardia. Alla Camera fa parte della Commissione giustizia. E proprio dalla sua nuova esperienza politica parte questa intervista.

**Onorevole oppure professoressa?**

Facciamo professoressa. Fatica ad abituarsi al gergo e ai meccanismi della politica italiana? Si capiva già dalle brevi note-diario che scriveva su *Repubblica*, nei primi giorni della legislatura.

Sì, fatico un po'. Continuo a sentirmi un'osservatrice esterna. È un mondo molto diverso da quello in cui ho vissuto finora. In più questa è una legislatura particolarmente complessa. E la sensazione che vivo è l'assoluta impotenza. Tra neoparlamentari ci si incontra nelle commissioni e in aula, ma la nostra possibilità di contribuire a cambiare le cose mi sembra davvero scarsa. Speriamo che le cose cambino.

**Colpa solo del risultato elettorale?**

Gran parte dello scontro dipende da quello. Quando Bersani mi propose di candidarmi, le prospettive sembravano ben altre: lo scenario era quello di un governo di forte cambiamento, con importanti riforme sulle libertà individuali, sulle quali mi era stato chiesto di dare un contributo. Ora si è bloccato tutto: di governo di cambiamento non si può parlare. In più la congiuntura economica è quella che è.

**Come spiega ai suoi colleghi francesi l'attuale situazione italiana?**

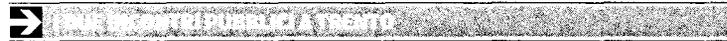
Non è facile, benché a Parigi si guardi a quanto accade a Roma con interesse. Anche in Francia la situazione è delicata. La maggioranza socialista è solida, ma c'è un grande malcontento popolare.

**Però è stato appena introdotto il matrimonio civile per le coppie gay.**

Certo, e si tratta di un gran-



Michela Marzano, 42 anni, filosofa alla Sorbona di Parigi e saggista: dallo scorso febbraio è anche deputata del Pd



**Stasera alla sala rosa della Regione, domani alle 18 alla Erickson**

Oggi si celebra in tutto il mondo la Giornata internazionale contro l'omofobia: a Trento, da giorni, numerose sono le iniziative del cartellone di "Liberi e libere di essere" organizzate da Arcigay e Arcilesbica. Stasera alle 20.30, nella sala rosa della Regione a ingresso libero, l'incontro con

Michela Marzano: dialogherà con Riccardo Mazzeo, editor della Erickson. E proprio nella sede della casa editrice, in via del Pioppeto 24 a Gardolo, la filosofa sarà invece ospite domani pomeriggio alle 18, anche qui a ingresso libero: parlerà delle modificazioni avvenute negli ultimi anni nell'atteggiamento

della maggior parte delle persone, indotte a vergognarsi di qualsiasi difetto che si allontani dal modello dominante di successo, forza e bellezza. Con la conseguente esplosione di nuovi disturbi psichici che vanno dall'anoressia alla bulimia, dagli attacchi di panico agli scoppi di violenza.

de cambiamento. Ma le critiche a Hollande restano: troppe riforme solo annunciate, insufficiente presa di distanza dalle posizioni della Merkel. Ora in Francia c'è chi teme un "effetto Italia", cioè un Parlamento ingovernabile.

Con il sempresidenzialismo e una sola Camera, il sistema politico della Quinta

repubblica sembra però a prova di bomba.

In effetti è così. Nonostante l'attuale confusione ideologica, la chiarezza istituzionale francese è un ottimo antidoto. Lo dimostra proprio l'approvazione della legge sui matrimoni gay, nonostante le aspre ma-

nifestazioni contrarie.

**Per chiudere con le questioni romane: come le sembrano i colleghi del Movimento 5 Stelle?**

Spero sempre che prima o poi si rendano conto che per cambiare il Paese serve collaborazione. Mentre invece il loro atteggiamento è di opposi-

Il problema è prima di tutto culturale, lo vedo bene da quando siedo in Parlamento: i primi a usare un linguaggio violento sono infatti coloro che dovrebbero legiferare

## Discriminazioni sessuali: «Allargare la legge Mancino»

L'estensione ai reati di discriminazione sessuale della legge Mancino, quella che per ora punisce l'istigazione all'odio razziale, etnico e religioso. È il contenuto del disegno di legge presentato ieri a Montecitorio: un'iniziativa trasversale perché sottoscritta dalle firme di 221 deputati (i primi sono Ivan Scalfarotto del Pd, Alessandro Zan di Sel e Irene Tinagli di Scelta civica), tra i quali anche Michela Marzano. «Mi sarebbe piaciuto arrivare anche a discutere subito del riconoscimento giuridico dei matrimoni gay - afferma - ma sarà difficile portare avanti l'affermazione di diritti positivi fino a quando non verrà prima affermata la specificità dei crimini contro le persone omosessuali». E quanti siano i muri da abbattere, lo dimostra l'opposizione di pochi giorni fa non solo di parte del Pdl ma anche del Movimento Stelle contro l'estensione della copertura sanitaria dei deputati a loro eventuali compagni omosessuali. Un provvedimento (peraltro alla fine approvato) che voleva costituire un piccolo ma significativo passo verso il riconoscimento dei diritti delle coppie gay, ma che dai "grillini" è stato invece letto come l'ennesimo privilegio in favore dell'odiata casta.

La repressione serve ma si deve partire dalla prevenzione: inseriamo subito elementi di genere nei manuali scolastici, dove ora l'omosessualità è del tutto occultata

zione distruttiva. In aula parlano e parlano, spesso intralciando i lavori. Non hanno la minima idea come debba svolgersi il lavoro parlamentare.

**Diritti civili: quanto è indietro l'Italia?**

Siamo indietro prima di tutto a livello culturale, me ne accorgo proprio qui in Parlamen-

to, dove non vedo la capacità di affrontare i problemi per quello che sono, confrontandosi con le associazioni che se ne occupano. È una questione anche di vocabolario, mi sforzo sempre di spiegarlo: dietro alle violenze relazionali c'è un problema di grammatica, che va cambiata. Oggi siamo di fronte a una crisi identitaria degli uomini e delle donne, che va affrontata decostruendo gli stereotipi e fornendo un nuovo alfabeto delle relazioni. Altrimenti non andremo da nessuna parte. La violenza, verbale prima ancora che fisica, va prevenuta.

**Non è che i politici, con le parole, ci vadano proprio con i piedi di piombo.**

Il che dimostra quanto il problema sia culturale. Se i primi a usare un linguaggio violento sono proprio coloro che dovrebbero legiferare...

**E sul fronte della repressione? I femminicidi ormai non si contano più. Tra l'altro, a questo proposito: è la violenza ad aumentare o piuttosto l'attenzione dei media?**

Entrambe le cose. Certo se ne parla di più, ma è comunque un fenomeno che si sta aggravando, perché le crisi economiche hanno sempre un forte impatto sociale. E chi ne paga le spese sono sempre i soggetti più deboli. La storia insegna che nei momenti critici aumenta la diffidenza verso chi è diverso da sé. Contro cui ci si difende opponendosi con violenza.

**Il capro espiatorio di cui scriveva René Girard.**

Esattamente. Qualcosa va comunque fatto subito: ad esempio finanziando i Centri antiviolenza. E poi ratificando la Convenzione di Istanbul.

**Di che cosa si tratta?**

È un documento del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. La firmò il ministro Formero nel settembre 2011. Ma l'Italia è tra i pochi Paesi che ancora non l'hanno ratificata. Dovrebbe essere uno dei primi impegni del nuovo Parlamento. E ancora, riorganizzare a livello territoriale l'azione di polizia e magistratura. Perché uno dei problemi è costituito da atti di violenza perpetrati da persone già segnalate per stalking e mai perseguite fino in fondo. Per controllarle si parla ad esempio di braccialetti elettronici. Ma ripeto: la questione va affrontata a livello culturale.

**Tempi lunghi: è un lavoro che durerà più generazioni. Da dove iniziare?**

Ad esempio, ed è un'altra misura da introdurre subito, prevedendo elementi di genere nei manuali scolastici, dove temi come l'omosessualità sono completamente occultati. La tolleranza va costruita iniziando a insegnarla a scuola.